

venerdì 9 aprile 2010

Ev-K2-Cnr: record di inquinamento sull'Everest

Pubblicato da Gloria Soresi in [Rapporti](#), [Ricerche](#)



La stazione SHARE – NCO-P all'Everest registra un picco, mai rilevato, di concentrazioni di inquinanti simili a quelle delle aree urbane

Come riporta il sito: www.bericercatore.it, anche quest'anno, con lo sviluppo della stagione pre-monsoonica, l'Everest e le altre vette Himalayane registrano allarmanti dati riguardo l'[inquinamento atmosferico](#). Questo è quanto emerge nell'ambito del **progetto SHARE**, Stations at High Altitude for Research on the Environment, promosso dal Comitato **EvK2CNR**.

Da circa un mese siamo entrati nella stagione pre-monsoonica, che favorisce il trasporto fino alle alte quote dell'Himalaya degli inquinanti che compongono la Asian Brown Cloud, la nube marrone che ricopre le pianure indiane e del sud Asia.

*“I valori di inquinanti osservati nei primi giorni di aprile vanno oltre i già alti livelli raggiunti gli anni scorsi. In questi giorni, il black carbon ha sfiorato i $6 \mu\text{g m}^{-3}$ - dice **Angela Marinoni** ricercatrice dell'**ISAC** - mentre il **PMI** (massa delle polveri fini) ha abbondantemente superato i **$100 \mu\text{g m}^{-3}$** , un valore mai registrato da quando l'osservatorio **NCO-P** ha iniziato la sua attività di studio e monitoraggio nell'ambito del progetto **Atmospheric Brown Clouds di UNEP**”.*

La presenza di questi **inquinanti** in atmosfera offusca anche la limpida visione del **ghiacciaio del Khumbu**, come si vede dalla [webcam](#) del **NCO-P**.

*“Queste preoccupanti concentrazioni di particolato – prosegue **Paolo Cristofanelli** responsabile delle attività atmosferiche in SHARE – sono accompagnate da elevati livelli di ozono, un gas serra altamente ossidante che si forma in atmosfera in presenza di inquinanti primari e radiazione [solare](#). Grazie alle condizioni di estrema siccità che caratterizzano la stagione pre-monsoonica nel Sud dell'Asia, una delle fonti primarie di queste elevate concentrazioni di inquinanti sembra dovuta ai numerosi fuochi forestali,*

anche legati a pratiche agricole, che si sviluppano in questo periodo dell'anno nei territori del Nepal e dell'India settentrionale oltre che dell'Indocina.”

Questi dati confermano i preoccupanti risultati emersi nel corso dei primi quattro anni di studio del **progetto SHARE** che ha registrato in prossimità dei ghiacciai himalayani **concentrazioni di inquinanti** simili a quelle delle aree urbane. Ogni anno durante la stagione pre-monsoonica, presso la stazione **SHARE, NCO-P** si registrano i valori più elevati dell'anno, con **concentrazioni semi-orarie di black carbon** che hanno raggiunto i **5 µg m⁻³** e con valori di **PM1** tra i **50 e i 70 µg m⁻³**, concentrazioni che superano anche le soglie di allarme che la Comunità Europea ha fissato per la qualità dell'aria delle nostre città.

*“Le osservazioni effettuate presso la **stazione NCO-P** sono preoccupanti – afferma **Paolo Bonasoni**, responsabile scientifico del **progetto SHARE** - poiché gli inquinanti, attraverso le valli himalayane, che fungono da veri e propri camini, possono essere trasportati fino alla media ed alta troposfera, ove acquistano un tempo di vita considerevolmente maggiore e possono accumularsi per essere trasportati anche su lunghe distanze”.*

Inoltre, come rivelato da uno **studio** condotto in collaborazione con il **Goddard Space Flight Center** della **NASA**, le stime riguardanti i processi di deposizione di questi inquinanti sui ghiacciai himalayani possono favorire un significativo **aumento del loro naturale scioglimento**. Questo appare ancor più significativo, considerando che i **ghiacciai Himalayani** rappresentano una delle principali fonti di [acqua](#) dolce dell'**Asia meridionale**, una delle aree maggiormente popolate del Mondo.